Napoli, misteri e miracoli della DC

In 10 anni ha perso voti non il potere

Scotti sindaco l'ultimo anello Controllo su enti, banche, giornali, unità sanitarie - Dal «contenimento» all'espansione?

Dalla nostra redazione

NAPOLI — *Ventiquattro consiglieri comunali nel 1975, 21 nell'80, 20 nel novembre scorso.*

Nonostante le trovate di Gava, gli interventi di De Mita e i «miracoli» di Scotti, la DC napoletana — sul piano elettorale — in dieci anni non è riuscita a risalire la china. Perde consensi, non riesce a dialogare con quei ceti «moderni» tanto cari al segretario nazionale, si allontana dalle aspirazioni popolari, ma — strano a dirsi — riacquista potere.

Il ritorno di un sindaco dc a Palazzo S. Giacomo, il cui portone è stato gentilmente spalancato dagli alleati «laici», è solo l'ultimo anello di una strategia perseguita, negli anni, con grandissima tenacia.

Oggi, a Napoli, la DC controlla istituti di credito e giornali, aziende del turismo e unità sanitarie locali, consorzi per il trasporto pubblico e porti, Enti lirici e Camere di Commercio. Onnipresente e onnipotente, nulla le sfugge, nulla le è estraneo.

«Il potere nella società civile, grazie alla posizione conquistata nella società politica, c'è stato e come!», ha scritto da storico Giuseppe Galasso, in un libro di cinque anni fa, parlando del Gava e degli anni sessanta.

Una volta persa la «centralità» nella società politica come ha organizzato la DC la sua resistenza? Vediamo.

Le grandi operazioni sono iniziate subito dopo il '75. Tornati all'opposizione, i democristiani si sono subito dati da fare per riconquistare il terreno perduto. È ancora oggi continuano ad assestare un colpo dietro l'altro.

E di pochi giorni fa la nomina di Pasquale Accardo, doroteo, amico di Cirillo, Gava e Patriarca, ex sindaco di Torre del Greco, assolutamente all'oscuro di questioni marinare, alla presidenza del consorzio Autonomo del Porto. Erano in corsa molti altri candidati, anche prestigiosi, ma il ministro Carta non ha avuto dubbi: se il porto di Genova andava ad un socialista, quello di Napoli doveva andare a un democristiano.

In questi ultimi otto anni, è vero, la DC ha permesso alle giunte di sinistra minoritarie di sopravvivere, di dirigere e di governare. Che ha chiesto in cambio?

Attualmente presiede — a Napoli — tre Unità sanitarie locali, tra cui la più importante della città, quella della zona ospedaliera, nelle mani di Mario Forte, ex capogruppo caduto in disgrazia e ora riciclatosi e in corsa per la sostituzione di Scotti alla carica di sindaco.

La Dc controllava anche il S. Carlo, uno dei più prestigiosi enti lirici nazionali. Roberto Pepe, ex capogruppo anche lui, ne era il vicepresidente facente funzioni. Una delle cariche cittadine più ambite. Ora è agli arresti domiciliari per l'affare delle fu-

Nelle foto: il nuovo sindaco Vincenzo Scotti; Antonio Gava, ministro delle Poste; Roberto Pepe, agli arresti domiciliari per lo scandalo del San Carlo; Pasquale Accardo neo-presidente del Consorzio porto

ni «d'oro», un appalto di due miliardi assegnato ad una ditta costituitasi solo dopo l'affidamento dei lavori.

Carlo Aiello, ex consigliere comunale, è invece l'attuale presidente del Consorzio Trasporti Pubblici, circa 5.000 dipendenti, un bilancio annuo di centinaia di miliardi, la più grossa azienda di trasporto dopo l'Atan, sempre assediata da centinaia e centinaia di creditori, sempre in bilico sul ciglio della bancarotta, ma indispensabile anello di collegamento tra le province di Napoli e Caserta.

Vittorio Pellegrino, ex segretario provinciale, medico psichiatra, esperto in operazioni turistiche come un elettricista potrebbe esserlo di telematica, è invece l'attuale presidente dell'Ente provinciale del Turismo, altro centro di potere non indifferente.

E poi ci sono «Il Mattino» di Angrisani, il Banco di Napoli di Ventriglia, la Camera di Commercio di Magliano. Ora, forse, è più chiaro il perché di tanti bastoni tra le ruote messi alle amministrazioni di sinistra. Il tutto in un intreccio strettissimo con i poteri di governi nazionali che riservavano un occhio di riguardo alle «aziende dc».

«La DC napoletana — commenta il compagno Berardo Impegno, capogruppo comunista al comune — più che lo spirito pubblico della città ha sempre rappresentato il potere politico centrale. Si guardi, ancora oggi, alla vicenda comunale. Come si presenta Enzo Scotti se non come un emissario di Roma?».

La DC è tornata — non a caso — dopo otto anni al governo della città senza mai parlare di programmi, di cose concrete da fare. Ha solo detto che Scotti può telefonare al suo compagno di partito Goria per il bilancio e ha confidenza con l'amministratore delegato della Fiat, Romita.

«Ma ora — assicura Ugo Grippo, segretario cittadino della DC — vogliamo presentare un'immagine diversa dello scudocrociato rispetto al passato, una DC impegnata sui problemi della realtà napoletana, per rendere più vivibile questa città, una DC impegnata nella costruzione di una società più moderna e sicura».

Evidentemente la DC — ritornata al centro degli schieramenti politici — sta già pensando di tornare a utilizzare il potere politico per invertire, finalmente, anche la sua tendenza elettorale negativa.

Riuscirà lo scudocrociato a passare dalla fase di contenimento alla tanto sognata «espansione»? Riuscirà ad invertire un ciclo che l'aveva avviata ad un calo costante nella più grande città del Mezzogiorno? L'ambizione — come ha notato sottilmente Antonio Gava nei giorni scorsi — è sempre stata questa, fin dalla candidatura di Scotti a capolista nelle ultime amministrative.

Si tratta ora di vedere se alle ambizioni corrisponderà una politica adeguata e anche se, a Napoli, laici e socialisti riusciranno finalmente a capire il valore della posta in gioco. «A tempi brevi — commenta un dc non di secondo piano — è facile ottenere un successo tra gli elettori napoletani. Questa, infatti, è una città difficile per chi la governa solo sui tempi lunghi».

Marco Demarco

Craxi inaugura la Fiera di Foggia Manifestazione di cassintegrati

FOGGIA — Duecentocinquantamila metri quadrati di esposizione, che ospitano una gran parte del panorama agricolo e zootecnico del Mezzogiorno ed anche internazionale: la 35ª Fiera di Foggia dell'Agricoltura e della Zootecnia ha aperto ieri i battenti. Per la terza volta nella sua storia, la Fiera è stata inaugurata dal Presidente del Consiglio. Il suo ingresso in Fiera Craxi lo ha fatto, a passo svelto, tra le delegazioni dei lavoratori in cassa integrazione delle maggiori aziende della zona. Con una rappresentanza dei 260 della Buitoni, che ha ormai chiuso, c'era parte dei 270 cassintegrati della Sofim, in agonia a soli sette anni dalla sua nascita, e i lavoratori dello zuccherificio Cavarzere. Al Presidente del Consiglio hanno chiesto una nuova politica economica e la salvezza del tessuto produttivo della zona.

Suicida a Stromboli diciannovenne tedesca

LIPARI — Una ragazza tedesca di 19 anni, Marta Margaret Pupitel, nativa di Rheinbach in Westfalia, è stata trovata impiccata ad un trave di un vecchio mulino nell'isola di Stromboli, dove trascorreva le vacanze presso amici. La ragazza era divenuta amica di Francesco Negri, figlio di Toni Negri. Francesco e la ragazza si erano frequentati, nell'ambito delle rispettive comitive, fino a venerdì. Due ore dopo essersi lasciati, la ragazza aveva messo in atto il suo tragico gesto, allacciando due cinture da uomo attorno al collo e lasciandosi cadere dal vano di una finestra del rudere. Sconvolta che soffrisse di qualche crisi depressiva e che facesse uso di stupefacenti, anche se non è stata trovata traccia tra i suoi bagagli.

Scalfaro domani a Palermo presiede riunione di prefetti

ROMA — Il ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro, presiederà domani a Palermo una riunione dei prefetti dell'isola. Nel programma della giornata palermitana del ministro è prevista la deposizione di una corona d'alloro al cippo eretto a commemorazione del sacrificio dell'on. Pio La Torre.

No della Cassazione al ricorso per lo scandalo di Parma

PARMA — La Corte di Cassazione ha respinto l'ultimo ricorso presentato dalla difesa dell'ex assessore all'urbanistica del Comune di Parma, il socialista Paolo Alvau, e dell'ex deputato Attilio Ferrari, già sottosegretario al Commercio estero e segretario provinciale del PSI di Parma, due dei maggiori protagonisti dello scandalo urbanistico di Parma dell'autunno 1975. Alvau dovrà scontare due anni e sei mesi di reclusione e Ferrari due anni e due mesi, come sentenziato dal tribunale di Bologna il 3 marzo 1983.

Caltanissetta, lezioni di civismo per i 600 liceali «sospesi»

CALTANISSETTA — I seicento alunni del liceo classico «Ruggero Settimo» di Caltanissetta, sospesi per cinque giorni per avere oltraggiato la scuola, hanno avuto ridotta la sospensione (tre giorni), ma dovranno assistere a lezioni di «civismo». La decisione è stata presa questa sera al termine di un lungo ed animato dibattito tra il preside dell'istituto, i docenti ed i genitori dei ragazzi. Nei tre giorni di sospensione i ragazzi dovranno recarsi nell'aula magna del liceo dove alcuni genitori terranno delle lezioni di «civismo». L'altro giorno, per la quarta volta nel giro di pochi giorni, i cancelli dell'istituto erano stati trovati chiusi con catene e lucchetti, messi durante la notte. Da qui la decisione del preside di sospendere, a turno, per cinque giorni i 600 alunni del liceo.

26 ore al videogioco: record di un ragazzo di Torino

TORINO — Più di 26 ore davanti a un video, oltre mezzo miliardo di punti totalizzati: è il record — sembra mondiale — ottenuto al «Nibbler» (un videogioco giapponese) da Massimo Di Maggio, 20 anni, di Torino. Il ragazzo, l'altra mattina alle 10,30 è entrato in una sala giochi in via San Secondo e si è seduto davanti al video con l'intenzione di trattenervisi per pochi minuti. Ha invece iniziato — spendendo soltanto 200 lire — una partita che è proseguita fin verso le 13 di ieri, con un punteggio finale di oltre 577 milioni di punti.

Caso di carbonchio a Reggio E. Ricoverato un allevatore

REGGIO EMILIA — A S. Valentino di Castellarano, ai confini tra le province di Reggio Emilia e Modena, si è verificato un caso di carbonchio. L'infezione è stata accertata al macello comunale di Sassuolo. Tutte le persone che possono avere avuto contatto con la carne infetta, sono state vaccinate, il macello è stato chiuso e l'allevatore contagiato dal carbonchio, è stato ricoverato al Policlinico di Modena.

Accordo tra CGIL-CISL-UIL, Cisapuni e il ministro Falcucci

Firmato il contratto per l'università Saranno assunti 11mila non docenti

Aumenti medi di 260mila lire per i ricercatori e di 153mila lire per il personale tecnico e amministrativo I sindacati sono stati esclusi dalla contrattazione sulle retribuzioni dei docenti ordinari e associati

ROMA — Con la firma della bozza d'accordo si è conclusa ieri sera la lunga vertenza per il contratto dei lavoratori dell'università. CGIL-CISL-UIL e CISAPUNI da una parte, il ministro Falcucci dall'altra hanno firmato una bozza d'accordo che prevede aumenti retributivi ai ricercatori (mediamente 260 mila lire mensili) e al personale tecnico e amministrativo (153.000 lire mensili) e che impegna il governo ad assumere 7 mila nuovi non docenti e a «coprire» i 4000 posti di personale tecnico e amministrativo rimasti vacanti per il blocco delle assunzioni in questi anni. Era, questo, un problema che le stesse autorità accademiche hanno più volte definito come vitale per il funzionamento degli atenei.

Il contratto è ritenuto ovviamente soddisfacente dai sindacati che l'hanno firmato, ma ratifica anche l'esclusione, per questa tornata contrattuale, delle organizzazioni sindacali dalla definizione di stipendi e aumenti dei docenti ordinari e associati. «È un bel paradosso — ha commentato il segretario nazionale della CGIL università, Rino Caputo —, siamo stati riconosciuti dal ministero come idonei a trattare di riforma degli atenei, ma non di stipendi del personale docente». Il risultato di questo paradosso è che ordinari e associati, agganciati alla carriera della dirigenza dello Stato, riceveranno — in virtù di una legge approvata poche settimane fa dal Parlamento — aumenti esigui (e tutti concentrati nelle fasce più anziane della categoria). Aumenti sicuramente inferiori a quelli del personale non docente e dei ricercatori. Insomma, la spinta corporativa che nei mesi scorsi ha provocato molte polemiche sulle colonne dei giornali e nelle aule universitarie (quando si accusava i sindacati di voler «mettere le mani» sugli atenei) ha provocato in realtà un appiattimento retributivo.

A parte questo boccone amaro per i sindacati, la bozza di accordo prevede per i ricercatori una retribuzione di 9.155.000 annue: su questa base avverrà la progressione della carriera in 7 classi al 6%. Questi 9 milioni e 155 mila sono una cifra che permette di differenziare nettamente i ricercatori dal personale non docente, aprendo quindi la porta alla definizione di un loro preciso stato giuridico. La stessa base retributiva è prevista poi per assistenti e incaricati. Per il personale tecnico e amministrativo sono previsti aumenti medi di 153 mila lire. Il governo poi ha assunto impegni vincolanti, come abbiamo detto, per 11 mila assunzioni di tecnici e amministrativi. Ora, il tempo che passerà tra la firma dell'intesa e la definitiva approvazione, sarà impegnato dai sindacati nell'organizzazione di assemblee che discuteranno l'accordo. Sarà inoltre ripreso il confronto col governo sul disegno di legge che dovrebbe definire lo stato giuridico dei ricercatori.

r. ba.

GLI AUMENTI PER I LAVORATORI DELL'UNIVERSITÀ

	Mensili lorde (media)
Con l'accordo sindacale	
Personale tecnico e amministrativo (da 75.000 per la 2ª qualifica a 230.000 per l'8ª qualifica)	153 000
Ricercatori	260.000
Con la legge sulla dirigenza	
Docenti ordinari a tempo pieno	170 000
Docenti associati a tempo pieno	110 000
Docenti ordinari a tempo definito	100.000

Lotta alla droga, altre adesioni al corteo del 5

Bobbio, Neppi Modona, Bovet, Palombarini: tante firme per il grande appuntamento

ROMA — I magistrati più impegnati sul fronte della lotta alla grande criminalità connessa al traffico di droga come Giovanni Falcone, Ferdinando Imposimato, Vincenzo Macrì; i registi Ettore Scola e Nanni Loy, Norberto Bobbio, Nando Dalla Chiesa; Maurizio Valenzi; Daniel Bovet; Gianni Baget Bozzo; Abdon Alinovi; Guido Neppi Modona; Giovanni Palombarini; i cantautori Francesco De Gregori, Antonello Venditti, Mimmo Locasciulli, Luca Barbarossa: sono solo alcune delle adesioni alla manifestazione contro la mafia e la droga indetta dal coordinamento degli studenti campani, calabresi e siciliani per il 5 maggio a Roma. Nei giorni scorsi, come abbiamo già scritto ieri, era arrivata anche quella del ministro di Grazia e Giustizia Mino Martinazzoli.

Si tratta di un grande appuntamento nazionale che i giovani stanno preparando con passione ed entusiasmo con una serie di incontri significativi. Proprio ieri mattina, a Napoli, 800 studenti del liceo napoletano Gian Battista Vico si sono riuniti insieme ai loro insegnanti, al parlamentare comunista Antonio Bassolino, della direzione del PCI, a Don Riboldi, vescovo di Acerra, e al giudice Carlo Palermo (quello dell'inchiesta sul traffico di armi e droga), nel loro istituto per un dibattito sulla droga che è andato avanti per oltre due ore.

Moltissime le domande poste dai giovani ai loro interlocutori, nessuna aria di formalità. All'incontro era presente anche il regista Giuseppe Ferrara, il cui ultimo film, «Cento giorni a Palermo» è incentrato sulla oscura vicenda dell'uccisione del generale Dalla Chiesa. Nel suo intervento Antonio Bassolino ha voluto sottolineare che «la novità più impressionante di questi mesi è la conquista da parte delle organizzazioni mafiose di tanti comuni il cui sintomo chiaro è la serie di arresti che in queste settimane sta stravolgengo tante amministrazioni locali campane».

Le modalità della manifestazione del 5 maggio sono state illustrate ieri a Roma in una conferenza stampa alla quale ha partecipato anche una delegazione delle ormai celebri «madri di Primavalle», le donne del popolare quartiere romano che per prime, e spontaneamente, hanno deciso di mobilitarsi per spezzare la catena di silenzio attorno al piccolo e al grande spaccio.

La manifestazione — ha detto Piero Mancini del comitato cittadino contro la droga — «sarà improntata su tre grandi richieste: lotta al mercato, potenziamento dell'assistenza al tossicodipendente, un'opera seria e non casuale di prevenzione». Intanto gli organizzatori hanno invato un apello a tutte le comunità terapeutiche, ai gruppi di volontariato, alle associazioni delle famiglie perché aderiscano alla manifestazione. Ognuno, è stato detto, nella propria diversità di contenuti, di stile, di proposta. Si tratta di un invito non formale: ciò che preme più di ogni altra cosa ai giovani che hanno promosso l'iniziativa è darle un carattere di effettiva rappresentatività di quanto oggi si muove in Italia — pur tra grandi difficoltà — in campo di tossicodipendenze. Intanto è già arrivata la adesione della comunità «Incontro».

L'appuntamento del 5 maggio è stato fissato per la tarda mattinata in piazza Esedra: di qui i giovani sfileranno in corteo fino a piazza Farnese dove, a partire dalle prime ore del pomeriggio, si alterneranno al palco cantanti, attori, musicisti.

Congresso FNSI, si eleggono i delegati A Milano successo della lista unitaria

ROMA — Numerose associazioni regionali hanno eletto in questi giorni i loro delegati al 18° congresso nazionale dei giornalisti in programma per la fine di maggio a Sorrento. Ieri sono stati designati i 44 delegati della Lombardia (due in meno rispetto al precedente congresso). È da notare che quest'anno per la prima volta le votazioni avvengono con il sistema della proporzionale invece che con quello maggioritario. A Milano la lista unitaria di «Autonomia, professionalità e rinnovamento sindacale» ha ottenuto un eccellente risultato con 500 voti, pari al 44,7%, e 19 delegati. Al precedente congresso di Bari, «Rinnovamento» aveva mandato, invece, 13 delegati. Il «listone» guidata da Giorgio Santerini, socialista, presidente dell'associazione regionale, e nella quale da anni confluiscono componenti moderate e conservatrici del giornalismo lombardo, ha ottenuto 558 voti (49%) e 22 delegati. Una terza lista («Autonomia») ha avuto 72 voti e 3 delegati. Sull'attribuzione del 44° delegato è stata presentata una riserva scritta da parte di «Rinnovamento». A Bari, la coalizione che si opponeva a «Rinnovamento» e che già allora aveva in Santerini («Corriere della sera») e Cervi («Giornale» di Montanelli) i suoi leaders — aveva portato ben 33 delegati.

Le cifre testimoniano l'importante successo riportato da «Rinnovamento». Successo ancor più significativo se si tiene conto che nella lista concorrente sono confluiti anche alcuni rappresentanti del gruppo che fa capo a uno degli attuali vicesegretari nazionali del sindacato — Piero Vigorelli, anch'egli socialista — che alla vigilia del congresso ha promosso una scissione nell'ambito di «Rinnovamento». Primo degli eletti — nella lista n. 1 — è Gianpaolo Pansa, seguito a breve distanza da Raffaele Fiengo («Corriere della sera») e Sergio Borsi, segretario uscente della FNSI. Eletti anche lo scrittore Corrado Stajano, Marco Borsa, Piero Scaramucci, Maurizio Chierici e Roberto de Monticelli.

«Rinnovamento» ha avuto il maggior numero di delegati anche in Piemonte: 7 contro i 5 della lista moderata guidata dallo scrittore Arpino. Altre associazioni regionali — Abruzzo e Puglia tra le altre — hanno eletto i propri delegati con liste unitarie. Il gruppo di Vigorelli ne ha tratto motivo per parlare di sconfitte di «Rinnovamento», sostenendo che i presidenti di quelle associazioni condividono le proposte della corrente scissionista («Svolta professionale»). Sergio Borsi ha replicato affermando di «non condividere questi toni trionfalistici» e sottolineando, invece, il «senso di responsabilità di quei presidenti regionali che hanno saputo garantire una linea unitaria al sindacato». Borsi conclude con un invito «a una maggiore serenità e senso di responsabilità rivolto soprattutto a quei dirigenti della FNSI (tra questi c'è tuttora Piero Vigorelli, *ndr*) che ancora ricoprono incarichi ai massimi vertici».

Il partito

Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 3 maggio alle ore 15.

• • •

I deputati comunisti delle Commissioni bilancio, industria e lavoro sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ai lavori delle Commissioni di mercoledì 2 maggio fin dal mattino.

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 2 maggio alle ore 17.

Seminario sui congressi

Il 2-5 maggio si terrà presso l'Istituto Palmiro Togliatti con inizio alle ore 16 un seminario sulla «Stagione dei congressi: una riflessione sullo sviluppo della lotta politica oggi in Italia». Programma: la linea politica della Democrazia Cristiana dopo il suo recente congresso (G. Chiarante) i risultati dei lavori congressuali del PDUP e di DP (C. Morgia); partito, istituzioni e società nella strategia della Democrazia Cristiana (N. Tronchi); ruolo del partito e proposte di autoriforma del PSI (D. Pasquino); le posizioni congressuali dei partiti laici intermedi (G. Calderola); le tesi congressuali del Partito Socialista Italiano (A. Natta).

Corso per segretari di sezione

Presso l'Istituto di Studi Comunisti Mario Alicata di Albinea (Reggio Emilia), si terrà da martedì 8 a venerdì 18 maggio un corso nazionale per segretari e dirigenti di sezione. Le federazioni sono invitate a fare pervenire i nominativi dei partecipanti alla segreteria dell'Istituto.

Si consolida la nuova formula

Rimini: ancora successo delle vacanze in bus

Soddisfazione fra gli operatori per la 4ª edizione dell'«European Flash Market»

Dal nostro corrispondente

RIMINI — Quello che si è svolto ieri a Rimini, nei saloni dell'ente fiera, era un mercato molto particolare: si vendevano vacanze tutto compreso, anche il trasporto. Vacanze che iniziano e si concludono su un mezzo di locomozione che si sta sempre più affermando per la sua comodità ed economicità, il bus.

Come in ogni mercato che si rispetti il prodotto da commercializzare era in bella mostra, sotto forme di depliant colorati ed invitanti. Il livello di affari di questo 4° «European flash-market» sembra sia stato piuttosto buono. Al termine della giornata di contrattazioni tra i tavoli bianchi della fiera si potevano raccogliere commenti soddisfatti degli operatori turistici emiliano-romagnoli. Impossibile, ovviamente, avere a disposizione cifre anche perché molti approcci avvenuti in questa particolarissima manifestazione diventeranno contratti firmati nei prossimi giorni. Prima infatti i «bus operators» vogliono visitare gli alberghi, rendersi conto con precisione della qualità dell'offerta. «Abbiamo lavorato molto bene per l'estate 1985», dicono al banco della Cooptur Emilia-Romagna, la più grossa cooperativa (aderente alla Lega) tra operatori turistici d'Italia. «Erano presenti organizzazioni turistiche importanti, c'è stata la possibilità di avere contatti con diversi interlocutori». Al «Flash-market» si vendevano dunque le vacanze del 1985, ma qualcuno ha concluso affari anche per la prossima stagione. Fermare oggi le vacanze per un periodo così lontano significa esporsi a qualche rischio ma consente di spuntare prezzi migliori.

Alla borsa riminese c'erano 413 «bus operators» di diversi paesi europei (Germania, Inghilterra, Francia, Svizzera, Olanda, Grecia, Austria, Belgio). La «lista dei partecipanti dell'offerta turistica dell'Emilia-Romagna» (ossia i venditori), vedeva tutte le aziende di soggiorno, le cooperative degli albergatori, le agenzie immobiliari e di viaggi, le associazioni del commercio e del turismo. C'era, insomma, tutta l'Emilia-Romagna turistica, dal mare alle terme, dall'Appennino alle città d'arte.

Il futuro del turismo di queste regioni potrà dunque correre sulle ruote di un autobus? Indubbiamente questo «vettore» ha caratteristiche interessanti: più economico dell'aereo, più versatile del treno, più comodo della macchina. L'industria oramai ne produce di tutti i tipi, tanto che è stato necessario classificarli con delle «stelle», così come avviene per gli alberghi. I più raffinati, quelli a 4 stelle, hanno bar, ristorante, aria condizionata, sedili ribaltabili, cuccette, guardaroba, servizi igienici.

«È stata una felicissima intuizione quella di sfruttare il trasporto su gomma per vendere turismo», ha detto Zeno Zaffagnini, presidente di Promotur, il consorzio per la propaganda turistica collettiva dell'Emilia-Romagna che organizza da quattro anni la manifestazione riminese. Zaffagnini ha aggiunto che si potrebbe dare uno sbocco al «Flash-market» facendolo diventare una borsa turistica nazionale dove vendere il turismo di tutto il paese. Un'idea, questa, che è piaciuta al presidente dell'ENIT Gabriele Moretti.

Giorgio Alessi, assessore regionale al turismo, ha sostenuto che l'Emilia-Romagna è in posizione strategica: si raggiunge in poche ore da tutti i più grossi bacini turistici d'Europa. In una prospettiva medio-lunga il bus non potrà che essere utilizzato in modo massiccio. Del resto lo confermano i dati: la gente usa meno l'auto (– 3%), l'aereo (– 3%), il treno (– 2%) e si orienta sul bus che in Europa ha visto un aumento medio dell'8%. «Il bus — ha detto Alessi — è un mezzo che mobilita centinaia di migliaia di villeggianti. È importante catturare questo flusso turistico. L'offerta dell'Emilia-Romagna è ricca e completa».

Onide Donati